

# Fedeli a Cristo, accogliamo il divorzio (salvo penitenza)

LA CHIESA HA IL PROBLEMA DRAMMATICO DELLE FAMIGLIE DIVISE, LO RISOLVE NEL MODO PIÙ SPETTACOLARE CHE CI SIA

Roma. Da ieri mattina è riunita la Segreteria generale del Sinodo dei vescovi per esaminare le risposte al questionario sulla famiglia inviato lo scorso novembre alle diocesi. Dai primi dati, si percepisce l'urgenza di prendere coscienza delle realtà vissute dalla gente, di riprendere il dialogo pastorale con le persone che si sono allontanate per diverse ragioni interne alla chiesa ed esterne della società", diceva sabato all'Osservatore Romano il cardinale Lorenzo Baldisseri, che della segreteria generale del Sinodo è la guida. Elemento comune tra i dossier provenienti dalle singole conferenze episcopali locali è "la sofferenza di quanti si sentono esclusi o abbandonati dalla chiesa per trovarsi in uno stato di vita che non corrisponde alla sua dottrina e alla sua disciplina", aggiungeva il prelado. Ed è anche per rispondere a questa sofferenza che Papa Francesco aveva indetto il concistoro straordinario sulla famiglia che si è tenuto la scorsa settimana in Vaticano: discutere di quelle problematiche inedite fino a qualche anno fa che più approfonditamente saranno analizzate nel Sinodo del prossimo ottobre e di quello ordinario del 2015.

La relazione del cardinale Walter Kasper, "di taglio teologico", è stata una sorta d'ouverture: tante domande, nessuna risposta. Ma negli interventi dei porporati (in tutto sono stati sessantanove su centoquanta eminenze presenti), è emersa una prima traccia di quella che potrebbe essere la soluzione per alleviare la sofferenza dei divorziati che chiedono il riacostamento ai sacramenti. Non si tratta di riportare in qualche scaffale l'*Humanae Vitae* di Paolo VI, né di adattare allo spirito dei tempi l'insegnamento cattolico in fatto di morale sessuale. Semmai, si può discu-

tere la possibilità di avviare un percorso a tappe che riavvicini i divorziati alla comunione. A spiegarlo in un colloquio con il settimanale francese *Famille Chrétienne* è stato il cardinale Jean-Pierre Ricard, arcivescovo di Bordeaux. Innanzitutto, ha spiegato il porporato, dovrebbe essere fondamentale riconoscere il fallimento del primo matrimonio, quindi trovarsi in una situazione stabilizzata dal fatto che nel frattempo dalla nuova unione sono nati dei

bambini. Deve essere vero, poi, il desiderio di accedere nuovamente ai sacramenti e forse deve essere anche la volontà di trasmettere la fede ai bambini. E' indispensabile, però, un percorso penitenziale - peraltro richiamato anche dal cardinale Kasper - consistente nell'essere introdotti in un percorso d'accompagnamento sotto la guida della chiesa. Nulla di automatico, dunque, per evitare di cadere nella tentazione di banalizzare il concetto

stesso di misericordia, come ammoniva lo scorso ottobre il prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, il neo cardinale Gerhard Ludwig Müller. In ogni caso, ha precisato Ricard, questo percorso non diventerebbe solo ai casi concreti, ma si applicherebbe solo ai casi concreti, a quelle situazioni particolari sulle quali il cardinale Kasper aveva invitato i porporati riuniti in concistoro a riflettere.

Molti interventi hanno toccato anche la questione relativa alle procedure per la dichiarazione di nullità del matrimonio, "spesso lunghe e complesse", ha aggiunto il porporato francese, due anni fa indicato tra i favoriti alla guida dell'ex Sant'Uffizio insieme al poi prescelto Müller. A questo proposito, si è anche dibattuto circa l'opportunità di costituire una commissione ad hoc incaricata di studiare il problema, in modo da giungere al Sinodo con posizioni ancora più chiare. Certo, ha ammesso l'arcivescovo di Bordeaux, nel collegio cardinalizio "ci sono diversità di vedute e valutazioni a volte divergenti", benché "concordi sugli elementi essenziali: la fedeltà alla parola di Cristo secondo cui ciò che Dio ha congiunto l'uomo non lo può separare, dall'altra parte il desiderio di prestare attenzione alla condizione delle famiglie, spesso assai complicata".

Intanto, a pochi giorni dalla chiusura del concistoro, sarà resa nota oggi una lettera del Papa inviata alle famiglie del mondo. Aprendo le riunioni con i cardinali, lo scorso 20 febbraio, Francesco aveva detto che "la famiglia oggi è disprezzata e maltrattata" e la chiesa ha il dovere di "avere sempre presente la bellezza della famiglia e del matrimonio, la grandezza di questa realtà umana così semplice e insieme così ricca".

Twitter @matteomatuzzi

## Ecco il ministero delle finanze papali

Arrivano i primi risultati concreti dalle riunioni della consulta cardinalizia incaricata di riformare la curia romana e di consigliare il Pontefice sul governo della chiesa universale: Francesco ha istituito la Segreteria per l'economia, organismo "che avrà autorità su tutte le attività economiche e amministrative all'interno della Santa Sede e dello stato della Città del Vaticano". È stato firmato ieri mattina il Motu proprio "*Fidelis dispensator et prudens*" che riorganizza la struttura finanziaria d'oltretorre. Il dicastero sarà anche responsabile della preparazione di un budget annuale e della pianificazione finanziaria, nonché della stesura del bilancio dettagliato della Santa Sede. Accanto alla Segreteria, il Papa ha istituito un Consiglio per l'economia formato da quindici membri, di cui otto cardinali o vescovi e sette esperti laici. Previste riunioni periodiche per "valutare direttive e pratiche concrete e per preparare e analizzare i rapporti sulle attività economico-amministrative della Santa Sede". Alla guida del nuovo dicastero, Francesco ha chiamato il cardinale George Pell, arcivescovo di Sydney - che lascerà l'Austra-

lia a fine marzo - e membro del C8. Di una venuta a Roma di Pell si era già parlato quattro anni fa, quando Benedetto XVI (con cui il cardinale australiano era in grande sintonia) gli propose senza successo di assumere la carica di prefetto della congregazione per i Vescovi. E' stato inoltre confermato che l'Apsa (ora presieduta dal cardinale Calcagno) manterrà il ruolo di Banca centrale del Vaticano, "con tutti gli obblighi e le responsabilità delle istituzioni analoghe in tutto il mondo". Nessun accenno allo Ior: per conoscere il destino dell'Istituto per le opere di religione bisognerà infatti attendere che la commissione ad hoc presieduta dal cardinale Raffaele Farina completi i suoi lavori. L'Autorità di informazione finanziaria, invece, continuerà a svolgere il suo ruolo attuale "e fondamentale di vigilanza prudenziale e disciplina". Il Papa, introducendo i cambiamenti alla struttura economica della Santa Sede, ha spiegato che "la chiesa è consapevole della responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni, alla luce della sua missione di evangelizzazione e con particolare premura verso i bisognosi". (ma.matz)

# Islamici francesi assediati dal gender riparano nelle scuole cattoliche

Parigi. Sono sempre più le famiglie musulmane che decidono di iscrivere i loro figli negli istituti scolastici di confessione cattolica. E' quanto emerso da un reporta-

DI MAURO ZANON

ge pubblicato sul Figaro martedì scorso, nello stesso giorno in cui il presidente della Repubblica, François Hollande, si è recato alla grande moschea di Parigi per rendere omaggio ai soldati musulmani morti per la Francia durante le due guerre mondiali. Con un solo e fin troppo chiaro obiettivo: tentare di riconquistare, a un mese dalle elezioni municipali, il voto degli elettori musulmani, che nel 2012 gli garantirono la vittoria (al secondo turno l'86 per cento votò per Hollande) e che oggi, accanto all'elettorato cattolico, combattono in prima linea contro il progressismo arcobaleno del suo governo. Secondo quanto riportato dai media francesi, la presenza di allievi musulmani nelle scuole cattoliche è in progressivo aumento dagli anni Settanta, ma negli ultimi due anni ha subito un'accelerazione ragguardevole. "Seguiamo l'evoluzione demografica", ha detto il vicesegretario generale dell'insegnamento cattolico,

Claude Berruer. Negli istituti cattolici del Seine-Saint-Denis un terzo degli iscritti è di origine musulmana, nei due collegi privati di Roubaix, seconda città più popolosa del dipartimento del nord, sono la metà. Stessa situazione nelle scuole cattoliche delle periferie di Lione, Saint-Etienne, e dei quartieri nord di Marsiglia, dove un collegio conta perfino il 98 per cento di musulmani fra gli iscritti. Un dato, certo, livellato verso l'alto, anche in ragione della zona in cui l'edificio scolastico si trova, caratterizzata da una forte presenza di immigrati d'origine arabo-musulmana, ma che comunque è indice di una tendenza diffusa a livello nazionale. "Le famiglie musulmane si rivolgono a noi per cercare un inquadramento e un processo di accompagnamento differenti. Vengono anche perché parliamo di Dio in maniera aperta, trasmettiamo i valori del vivere assieme, del rispetto di se stessi, dell'altro, dell'adulto, delle autorità", ha dichiarato Dominique Rabier, preside del collegio cattolico Saint-Joseph di Argenteuil, situato alle porte di Parigi, dove è l'80 per cento degli allievi effettivi a essere di confessione musulmana. Le ragioni che spingono queste famiglie a

mandare i loro figli negli istituti cattolici sono molteplici. Interrogato dal Figaro, Chawki Belaliet, padre musulmano di due bambini, dice di aver scelto una scuola cattolica per la "qualità dell'insegnamento" e perché vi ha trovato dei valori attigli a quelli in cui crede, "valori di fraternità e condivisione, degli esempi di persone che hanno una fede". Per alcuni genitori è di fondamentale importanza il carattere religioso dell'insegnamento, indispensabile per un'educazione tradizionale, che permetta di creare un'armonia tra l'ambiente familiare e quello scolastico, dove il rispetto e l'autorità sono le colonne portanti. Per altri è vitale la trasmissione dei valori morali, combinata con l'apprendimento delle buone maniere. "Ho iscritto mia figlia all'istituto perché i valori morali corrispondono ai miei, e perché desidero proteggerla da una vita sentimentale troppo precoce", spiega una madre musulmana davanti al prestigioso collegio cattolico parigino Saint-Jean de Passy, che a inizio febbraio ha assistito a una conferenza sulla teoria del genere. Quella teoria che ha sancito indirettamente quest'alleanza inaspettata, bislacca, eppure logica e coerente,

che spaventa Hollande e il suo esecutivo, tra musulmani e cristiani, tra due opposti che sembravano non potersi incontrare mai, e che invece oggi, compatti, boicottano la pedagogia gay friendly dei ministri-ideologi Peillon e Belkacem, e scendono in piazza per combattere le stesse battaglie. All'Eliseo ostentano tranquillità, i musulmani che si oppongono ardentemente alle riforme "societali" sarebbero "molto minoritari", non vi è alcuna frattura tra la gauche e i musulmani, i quali, assicura un consigliere, "restano profondamente sensibili alla lotta per l'uguaglianza". Per l'ex presidente di Sos Racisme e deputato Ps Malek Boutih (poco avvezzo alle contorsioni linguistiche, disciplina in cui i suoi compagni di partito eccellono) c'è invece poco da stare tranquilli: "Tra i musulmani la frangia più religiosa e praticante è all'unisono col mondo cattolico" nell'opposizione al "mariage pour tous", all'insegnamento della teoria del genere nelle scuole, alla legge sulla parità uomo-donna, alla procreazione medicalmente assistita e alla Gpa (gravidanza per conto terzi). Dice Boutih: "La gauche sta senza dubbio perdendo questo elettorato".

# Il cortocircuito fra diritti à la carte e libera coscienza in Arizona

New York. La legge sull'obiezione di coscienza, dettata da motivi religiosi, che è arrivata ieri sulla scrivania della governatrice dell'Arizona, Jan Brewer, dopo il passaggio al Congresso dello stato giovedì scorso, è l'inevitabile conseguenza della sbrigliata estensione dei diritti individuali. Il testo permette ai titolari di esercizi commerciali di rifiutare una prestazione a clienti che violano i loro principi, e da quando una sentenza della Corte suprema ha concesso di fatto il nihil obstat alla legalizzazione del matrimonio gay nei singoli stati americani, si sono moltiplicati i casi di conflitto fra diritti e coscienza, fra libertà garantite dalla legge e obiezioni inscritte nelle convinzioni religiose: il fotografo del New Mexico che rifiuta di immortalare la promessa d'amore fra due donne, il fioraio che non vuole contribuire all'allestimento di un matrimonio fra per-

sone dello stesso sesso, il pasticciere del Colorado che invita due uomini a cercare la torta nuziale altrove. Molti di questi casi hanno dato origine a denunce per discriminazione, e l'Arizona è il primo stato a introdurre una legge che estende il principio dell'obiezione di coscienza ai privati. Il principio su cui i legislatori fanno leva è la separazione fra stato e chiesa contenuta nel primo emendamento alla Costituzione: il governo non deve sottostare ad alcuna autorità confessionale, ma allo stesso tempo non deve ledere l'inviolabile diritto dei cittadini di professare la loro fede. E proprio sul significato e i limiti della libertà religiosa s'annida la contraddizione. In un discorso riportato dal Foglio la settimana scorsa, il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, spiegava che la concezione prevalente di libertà religiosa - attivamente promossa dall'Amministrazione Obama

- fa della fede una questione squisitamente privata. La libertà religiosa coincide con la libertà di culto, ma per quanto riguarda le conseguenze pubbliche della fede non c'è obiezione di coscienza che tenga. Il cuore del meccanismo politico-ideologico consiste nel separare l'intimità dell'esperienza religiosa dalle sue conseguenze sociali. La legge dell'Arizona - il governatore ha ora cinque giorni di tempo per firmare o decidere per il veto - ragiona all'inverso e ha suscitato l'indignazione dei promulgatori di diritti civili. I rappresentanti dell'associazione Actu dicono che la legge permette la discriminazione e che la libertà religiosa "non è un assegno in bianco che può essere usato per danneggiare gli altri". Per converso, la Alliance Defending Freedom, associazione per la libertà religiosa che promuove la legge in questione, sostiene che "in America le persone dovreb-

bero essere libere di vivere e lavorare secondo la propria fede", dunque lo stato non può permettere che un diritto contraddica la coscienza di chi vive e lavora secondo principi religiosi. I casi in questione riguardano il matrimonio gay, ma il principio ha validità più ampia: un ristorante kosher dovrebbe essere costretto a servire carne di maiale per non incorrere in una forma di discriminazione? La cinghia che connette la moltiplicazione dei diritti alla privatizzazione della fede gira già a pieno ritmo nella disputa sui contraccezioni che i datori di lavoro devono fornire obbligatoriamente, secondo l'Obamacare. Il mese prossimo la Corte suprema è chiamata a decidere su due soggetti che si sono opposti a questa logica, invocando motivazioni religiose: in Arizona la disputa arriva alla prova dello stato.

Twitter @mattiaferraresi

## IL FOGLIO quotidiano

Direttore Responsabile: Giuliano Ferrara  
Vicedirettore Esecutivo: Maurizio Crippa  
Vicedirettore: Alessandro Giuli

Coordinamento: Claudio Cerasa  
Redazione: Annalena Benini, Stefano Di Michele, Mattia Ferraresi, Marco Valerio Lo Prete, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Daniele Raineri, Marianna Rizzini, Nicoletta Tiliacos, Piero Vietti, Vincino, Giuseppe Sottile (responsabile dell'inserto del sabato)

Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa  
Via Carroccio 12 - 20123 Milano  
Tel. 02/771295.1

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90

Presidente: Giuseppe Spinelli  
Direttore Generale: Michele Buracchio

Redazione Roma: Lungotevere Raffaello Sanzio 8/c  
00153 Roma - Tel. 06.589090.1 - Fax 06.58335499  
Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995

Tipografie  
Stampa quotidiana srl - Loc. colle Marangoli - 67063 Orivola (Ag)  
Qualiprinters srl - Via Enrico Mattei, 2 - Villasantia (Mb)

Distribuzione: PRESS-DI S.r.l.  
Via Domenico Trentacoste 7 - 20134 Milano  
Pubblicità: Mondadori Pubblicità S.p.A.  
Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (MI)  
Tel. 02.75421 - Fax 02.75422574  
Pubblicità legale: Il Sole 24 Ore SpA System  
Via Monterosa 91 - 20149 Milano, Tel. 02.30223594  
e-mail: legale@ilsol24ore.com

Copia Euro 1,50 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.  
ISSN 1128 - 6164

www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it